

puntolinea punto

ANNO 1998

Sono partito, ho vissuto, voglio raccontare che...

Dopo un anno di attività il campo estivo è per gli scout un po' come la prova del fuoco. Le riunioni e le uscite non bastano più, branco, reparto, noviziato e clan sono pile cariche di energia che attendono di dare una dimostrazione della forza positiva accumulata. All'insegna della novità o nel rispetto della tradizione ogni branca pensa, organizza, vive. E, alla fine, ricorda.

Non c'è esperienza che non culmini in una sensazione o in un'attività che sovrasta e dà senso alle altre. Nel cuore di ognuno c'è spazio per le emozioni personali, ma il messaggio del campo raggiunge tutti, trasmesso con il gioco in branco, con il gusto per l'avventura in reparto, con il servizio e la strada nel clan e in noviziato. Lo si avverte nel tono con cui, nelle pagine di questa seconda edizione di Puntolinea punto, i "delegati" dei diversi gruppi hanno voluto raccontare la loro esperienza: dall'accento allegro-spiensierato del campo dei lupetti del Lecco 2, che, fortuna loro, in Val Belviso hanno trovato un tesoro di antichi pirati, si passa a quello dolce-meditato di una route di clan.

Il batticuore non manca mai, per il ritrovamento di tre capi "precolombiani" nel bosco della Val Febbraro da parte di guide ed esploratori del Lecco 2, piuttosto che per l'emozione nostalgica della route in Val Codera dei novizi e delle novizie del Lecco 1, sulle orme e nel fascino che suscita la ancora fortissima memoria storica delle Aquile Randagie, il nome assunto dagli scout clandestini nel ventennio fascista. A volte tocca alla sensibilità essere ferita, perché si incontra, anche solo nella finzione, la sofferenza del povero dell'Africa o in un qualsiasi altro paese del mondo e si deve rispondere alla candida incredulità con cui i lupetti chiedono: "Perché tanto dolore?". O perché ci si trova a battere il passo sul terreno dove hanno camminato e sono morti gli ebrei dell'"inferno di Dachau", di cui il noviziato del Lecco 3 ha immaginato con angoscia gli orrori.

Ogni esperienza serve perché "lo scoutismo vuole migliorare il tiro per andare sempre a segno", recita il reportage di Marco Sala sul campo



di branco del Lecco 1. Perché se le "direttive" trasmesse da B.P. restano la base dello scoutismo, ciò non toglie che ci sia la possibilità di compiere nuove sperimentazioni, scavalcando, anche solo per brevissimo tempo, le frontiere temporali ed educazionali che separano una branca dall'altra. Chi, da lupetto o da coccinella, non ha mai guardato con soggezione e un po' di invidia i "grandi" del reparto, sperando di crescere il più in fretta possibile per diventare come loro? Chiedetelo ai lupetti del Consiglio d'Akela del Lecco 1: loro, questo sogno di generazioni di lupi e cocci l'hanno potuto avverare. E poi, chi ha detto che, ai campi di reparto, i capi debbano sempre essere ospitati negli angoli e non cucinare mai? Un retaggio del passato, il reparto Lecco 2 *docet*.

Ma il tritico educativo dello scoutismo non finisce qui. Dopo il gioco e la strada non dimentichiamo il servizio. Fare una route significa percorrere una strada, che non necessariamente deve essere un itinerario concreto su un sentiero di montagna: possono essere anche solo pochi metri spingendo la carrozzina di un malato in preghiera a Lourdes, oppure la partecipazione alla fatica di

una famiglia che vive in una malga, lontano dalle comodità della civiltà "urbanizzata".

Ma non c'è sensazione vissuta che prenda forma se non viene raccontata direttamente dalla voce dei protagonisti. A chi è già passato nella grande famiglia degli scout e a chi non ne ha ancora avuto l'occasione non resta che sfogliare queste pagine. Troverà addirittura una summa sotto forma di alfabeto di quello che può offrire un campo di reparto. Basta scegliere, leggere e cogliere. Può sempre capitare che qualcuno dica: "Ma anch'io vorrei...".

Anna Maria Rusconi
Cooperativa Progetto Scout

- E** *Attività estive scout: guardare indietro per andare avanti*
di Giorgio Butizza
- C** *La nostra route in Val Codera*
del Gruppo Lecco 1
- I** *La Val Febbraro prima di...*
del Gruppo Lecco 2
- D** *"L'inferno di Dachau l'ho conosciuto nel sole."*
del Gruppo Lecco 3
- N** *Lourdes e il clan "miracolato"*
del Gruppo Cernusco
- I** *Casa ai Resinelli: un fatto di pochi*
di Beppe Cortona
- I** *In route con il telefonino*
di don Alberto Nassigh
- I** *Sindaco e scout*
di Federico Bonifacio

Attività estive scout: guardare indietro per andare avanti

Questo numero di Puntolineapunto ha come tema centrale il "campo estivo". È un'occasione per fare il *punto* su ciò che si è fatto durante l'estate, per dare una *linea* alla nostra azione educativa, convinti che, grazie all'esperienza e alla sua valutazione critica, potrà scaturire una proposta migliore per gli anni futuri, un nuovo punto d'arrivo.

Per facilitare la comprensione ai piedi teneri, non addetti ai lavori, è opportuno precisare che l'attività estiva assume "in gergo" nomi differenti a seconda dell'età dei partecipanti: le "vacanze di Branco-Cerchio" (per lupetti e cocinelle) sottintendono un ampio spazio dedicato al gioco e all'allegria, vissuti però con un'attenzione formativa; il "campo estivo" (per esploratori e guide) richiama la vita all'aperto, alla tenda, al verde del prato e del bosco; la "route" (per rover e scote) indica il cammino ideale di crescita che ogni ragazzo/a sta compiendo, ma anche la strada concretamente percorsa, a piedi o in bici o in canoa, in pianura o in montagna, dove imprevisti e novità si mescolano a incontri con persone, ambienti e culture diversi.

Pur con le necessarie attenzioni per adattare l'esperienza educativa all'età, alle esigenze fisiche e psichiche e al livello di autonomia e responsabilità dei partecipanti, nelle diverse attività estive si possono ritrovare alcune costanti: sono gli ingredienti scout che danno sapore alle giornate trascorse lontano dalla famiglia e che trasformano un tempo di vacanza in un'incisiva occasione formativa.

Essenzialità - Dormire sotto la tenda o dentro una baita disadorna, evitare ristoranti, birrerie, sale-giochi e dimenticare la televisione sono volutamente occasioni di essenzialità: un valore di cui non esiste un metro di misura e che si traduce in una tensione verso la rinuncia alle tante cose da cui siamo costantemente circondati, da quelle realmente superflue fino a quelle che, ritenute necessarie, alla prova dei fatti si rivelano solo apparentemente tali; e la vita non perde in qualità, guadagna anzi in intensità di rapporti interpersonali. L'esperienza più forte è forse quella della route, perché i partecipanti vivono una settimana con il solo ausilio di quanto riescono a portare sulle spalle: tenda e zaino. Misurano tutto l'equipaggiamento in termini di peso e di volume cercando di garantirne l'equilibrio con libertà di movimento ed energia per camminare. Anche ai più piccoli viene proposta l'essenzialità: si gioca cercando di utilizzare al meglio le risorse naturali e quanto offre l'ambiente: il prato, il fiume, il bosco, la fontana diventano occasione di gioco e di conoscenza. La

proposta coinvolge non solo gli oggetti, ma anche il linguaggio, l'alimentazione, l'uso del tempo. Riducendo al minimo le influenze esterne si arricchiscono i rapporti tra le persone; accontentandosi delle cose semplici si scopre che si può star bene anche senza quelle sofisticate e costose.

Comunità - Il campo scout è un'esperienza comunitaria guidata da ragazzi adulti, fratelli e sorelle maggiori. I capi vivono le medesime esperienze, fanno le stesse fatiche, non godono di privilegi legati all'età o al ruolo; condividono la gavetta e la tenda, la pasta scotta e la fatica di tenere in ordine il proprio equipaggiamento e la tenda; contrariamente agli stereotipi della società civile, l'anzianità non fa grado, non garantisce privilegi: semmai rende maggiormente responsabili. Il campo estivo ha un progetto, dei contenuti, un metodo, un percorso educativo calibrati non su uno schema da manuale ma sulle esigenze e sulle potenzialità dei ragazzi partecipanti; il ruolo dell'adulto animatore e accompagnatore è di proporre molte cose imparandone altrettante. Gli adulti sono attori e testimoni delle regole che tutta la comunità deve rispettare: non fumare, non scansare le fatiche, lavarsi il collo e le orecchie, intercalare con decenza, lavare bene anche il piatto altrui: gli imbrogli, i sotterfugi, se tentati, sono presto smascherati e fraternamente corretti. La Legge scout, sintesi positiva dei valori di riferimento, va ricordata, proposta, meditata, ma soprattutto vissuta e periodicamente verificata insieme.

Spiritualità - Il campo estivo è una proposta forte di spiritualità; le giornate sono scandite da momenti e occasioni di preghiera, a volte ufficiali e comunitarie, molto spesso individuali e segrete: un pensiero, un gesto, un silenzio. Il contatto con la natura semplifica la comprensione e il dialogo con Dio, ma anche in questi frangenti c'è bisogno di testimonianza, di consuetudine, di esempio da parte dei più grandi, senza dare per scontato che tutto avvenga meccanicamente. L'ambientazione e il clima del campo, la semplicità e l'immediatezza dei rapporti, l'assenza di formalismi e di riti complicati offrono spunti per riconoscersi fratelli e figli dello stesso Padre, di essere creature immerse, alla pari, nel creato, gestori responsabili del proprio tempo e delle proprie energie. Facilitati dalla comunità e, se presente, aiutati dal sacerdote-amico, ci si accorge di poter dare al Signore la parte del tempo che si merita, nonostante al campo siano molte le cose da fare.

Manualità - Il campo e la route sono occasioni formidabili per esercitare le proprie capacità e abilità manuali. Il nostro tempo ordinario ci pre-confeziona tutto, ci evita sforzi e fatiche, ci atrofizza i muscoli e spesso anche la fantasia. Per gustare la vita essenziale di un campo estivo bisogna inve-

ce dar fondo e valorizzare tutta la manualità possibile: per costruire la città del campo fatta di tende, attrezzature e servizi semplici costruiti lì per lì, per cucinare i pasti, per realizzare le piccole comodità, per organizzare i giochi, bisogna saper muovere abilmente le mani e coordinarle con una intelligenza vivace. Anche in questi frangenti ci si ritrova ad andare controcorrente rispetto alle normali abitudini quotidiane. Il campo scout è forse una delle poche occasioni di esperienza non teorica e non libresca: la natura offre strumenti e materiali con i quali sperimentare la creatività e la manualità; questo tema meriterebbe forse una riflessione più approfondita visto il nesso che traspare, in un cammino formativo, con il tema del lavoro, dell'occupazione, dell'arte...

Educazione ambientale - Al campo non si partecipa con l'atteggiamento del turista che guarda, passa e va, né del ricercatore da laboratorio; il campo non è un provino e nemmeno un'astrazione: è vita vissuta, reale. Al campo e in route si costruiscono con l'ambiente circostante contatti e rapporti reali, lasciandosi coinvolgere da ciò che sta attorno, sia esso le stelle, il bosco, gli animali al pascolo, le risorse disponibili, i rifiuti prodotti, le persone che in quell'ambiente vivono - prima, durante e dopo il campo scout - la loro vita. In un ambiente semplificato, con minori condizionamenti esterni, la percezione del creato, delle sue leggi e del suo funzionamento è più facile e diretta. Il caldo, la fame, il buio, l'acqua che entra nella tenda piantata male, il fuoco, la fatica e il piacere di cucinare, il buon uso delle risorse sono esperienze vissute direttamente dai partecipanti; per vivere bene bisogna conoscere altrettanto bene l'ambiente circostante e misurarsi costantemente con esso; occorre dar vita a rapporti di solidarietà. Al campo c'è la possibilità di sperimentare regole semplici che possono essere riproposte, finita l'età dei giochi, per organizzare meglio le città e il modo di vivere quotidiano: usare senza abusare, costruire senza distruggere, consumare senza sprecare e senza fare troppi rifiuti. - Il campo è anche un ambiente sociale fatto di persone che s'incontrano, cercano di conoscersi e di capirsi. Data l'esiguità di spazio in una tenda bisogna trovare il modo di andare d'accordo, smussare le spigolosità e i contrasti, adattarsi alle nicchie disponibili e ricercarsi i propri spazi. Le prepotenze, gli egoismi, i particolarismi vengono attenuati dalla comunità che si dà regole semplici ed efficaci per cercare di vivere tutti, nessuno escluso, in modo organizzato, ordinato e piacevole.

A volte, davanti alla difficoltà e agli apparenti insuccessi viene da chiedersi se un'esperienza così non risulti alla fine una felice parentesi e una fuga dal quotidiano; se i valori proposti cambieranno qualcosa dentro oppure saranno scivolati via senza lasciare traccia, se le giornate trascorse insieme sono state parti di vita reale o solo "ragazzate". Forse la risposta non è legata solo a ciò che si fa al campo scout, ma anche a ciò che si fa nei restanti 350 giorni dell'anno. Alla ripresa delle attività e avviando una rinnovata programmazione educativa può valere la pena di cercare insieme le risposte.

Giorgio Buizza

Cooperativa Progetto Scout

La nostra route in Val Codera

Domenica 26 luglio, una giornata splendida per l'inizio di una route. E' mattino presto quando ci ritroviamo per partire verso la Val Codera. Il ricordo dei campi delle Aquile Randagie, gli scout clandestini nel periodo fascista, è lontano per un giovane noviziato, ma l'avventura comincia. Si sale lungo il ripido sentiero che per molti Scout è indimenticabile, per il paesaggio magnifico, ma anche per la fatica che ci assale ma ci rende uniti. Lo zaino è pesante, ma la natura che ci circonda con la sua bellezza allevia lo sforzo. Arriviamo a Codera, arroccata sul fianco della montagna. Un posto bellissimo dove l'uomo nella difficoltà si è insediato, dove ha conosciuto la fatica dello sfruttamento di una natura selvaggia, un posto dove il tempo si è fermato a molti anni fa, anche se le antenne paraboliche e le case ristrutturate ci ricordano l'epoca in cui siamo. La gente è cordiale, ci saluta e si chiacchiera: "Dove siete diretti, da dove venite, conoscete per caso...?".

Saliamo lungo il sentiero ben tracciato. Passiamo l'abitato di Saline e improvvisamente la valle si fa meno impervia, la strada meno ripida. Il largo fondovalle, la pineta e i verdi prati invitano alla sosta; accanto il fiume: un luogo magnifico dove fermarsi a fare il proprio campo. Non è difficile immaginare gli Scout giocare cinquant'anni fa in questo posto baciato da Dio, dove il verde domina, lontano dalle strade in cui il regime non permetteva che si svolgessero le attività. Raggiungiamo il fondovalle, sotto le alte pareti delle montagne la vallata sembra finire: qui piantiamo le nostre tende. Altri Scout stanno svolgendo il loro campo e la sera andiamo da loro a condividere la gioia del bivacco intorno al fuoco.

Andiamo a letto guardando le stelle e "le vette che scintillano lassù", dice la canzone della Val Codera che noi Scout siamo soliti cantare. Al mattino ci svegliamo, il tempo è cambiato, la valle ci appare diversa, così avvolta nelle nebbie delle nuvole cariche di pioggia. E infatti comincia a piovere, siamo costretti a ritirarci e a tornare a valle: la nostra route deve proseguire, altre valli e altri monti ci aspettano. Ma lassù è



rimasto un "poco del nostro cuore" e non è difficile immaginare l'amore che altri prima di noi avevano provato in questo posto incantato, dove "vorrei tornare anche solo per un dì".

Enrico Benfatto
maestro novizi Lecco 1

Primi passi nel reparto

I lupetti del Consiglio d'Akela "in prova" per due giorni tra gli esploratori in Val Bodengo

E' una novità. Un esperimento. Lo diciamo ad alta voce, senza presunzione: anche l'Agesci si aggiorna. Provare e riprovare, aggiustare il tiro, modificare i percorsi educativi e guardare sempre a nuovi orizzonti ci serve per migliorare lo scoutismo. Un bell'esempio di tutto ciò è l'esperienza vissuta dal Consiglio d'Akela dei lupetti e lupette del Lecco 1 al campo di reparto in Val Bodengo. Due giorni insieme ai ragazzi più grandi per gustare il mondo degli esploratori e delle guide. Un assaggio, un modo per rompere il ghiaccio, per conoscere l'universo del reparto

che affronteranno l'anno prossimo. Lupetti e lupette hanno lavorato negli angoli di squadriglia facendo il fuoco, la legna, scontrandosi con le prime difficoltà di chi deve cucinare. Si sono persi nelle tende sopraelevate, nei nodi che uniscono intere costruzioni, nei giochi e nelle attività. Nelle stelle della sera, quelle vere, quelle dei campi scout, nei lumi posti sull'altare, segno della presenza di Cristo, nelle vette che avvicinano gli animi a Dio. E' stato segno di trapasso di nozioni, di messaggi che si scambiano da una mano all'altra seguendo la strada tracciata da Baden Powell. A noi capi non è rimasto che guardare lo stupore, la gioia, la passione con cui i ragazzi più piccoli muovevano i primi passi guidati da esploratori e guide affascinati nel loro ruolo di giovani maestri. E' stata un'ottima occasione per parlare con i lupetti delle loro paure, delle loro esigenze, dei problemi a cui vanno incontro entrando in un nuovo gruppo. Per guardare a uno scoutismo che non ha intoppi, che cammina sui sentieri che meglio si addicono ai suoi ragazzi. Uno scoutismo che migliora il tiro. Per andare sempre a segno.

Marco Sala
Lecco 1

La Val Febbraro prima di... Cristoforo Colombo

Pioggia e ancora pioggia. Si è fatto buio già da qualche ora. All'appello del cerchio di reparto accampato in Val Febbraro mancano ancora tre persone. Si aspetta, finché la preoccupazione non permette di perdere altro tempo: si decide di partire alla ricerca dei tre scout svaniti nel nulla. Senza badare alle divisioni per squadriglia, le guide e gli esploratori di Meduse, Furetti, Zanzare e Guloosa (Gufi + Appaloosa) si sparpagliano nel bosco, affannati. Dopo qualche minuto, le grida di alcune guide dirigono i passi degli altri in un'unica direzione, verso la cima della montagna. A terra, i tre dispersi, a prima vista svenuti. Gli attimi di panico stanno per sciogliersi, quando gli occhi di tutti si soffermano su un'altra visione: sul volto dei simboli dipinti con unguenti rossi e azzurri ricordano gli astrusi disegni maya. Il dubbio viene confermato quando i nostri tre scout rivelano la loro vera identità: sono i capi delle tre antiche civiltà precolombiane: Aztechi, Maya e Incas. Inutile dire che da quel momento in poi tutte le attività del campo hanno avuto come tema la cultura dei tre popoli scomparsi. E, almeno per i primi giorni, la pioggia. Continua, inesorabile. Per lo meno è servita a velocizzare le costruzioni e alla fine gli angoli erano davvero spettacolari. Un tavolo e un fuoco li ha costruiti anche la squadriglia degli Stambecchi, formata dai capi, che per qualche sera, al posto di farsi come al solito ospitare, hanno cucinato per i capi e i vice-capi squadriglia. Domenica 23 agosto al campo si è presentato don Alberto, che ha celebrato una Santa Messa molto coinvolgente di... un'ora e quaranta minuti: divisa in cinque parti, evidenziava le capacità degli altrettanti sensi umani.

Una mattina, una sveglia brusca e

insolita, composta da dieci fischi lunghi, ha svegliato il reparto: Hike! E' durato 12 ore anziché 24 ed è stato completato con successo da ogni squadriglia. Vale per tutti un commento da parte di chi c'era: "Ci siamo divertiti, abbiamo instaurato un buon rapporto sia tra di noi che con i capi e abbiamo imparato a fare tante cose (costruire un forno, fare maschere, candele, il pane...). Siamo molto soddisfatti e quindi... un grazie ai nostri capi".

Vania e Clara
reparto "Stella Alpina"

All'arrembaggio: arrivano i pirati

Dov'è questo tesoro? Dove l'avrà nascosto il vecchio pirata? E che cosa conterrà? Doblioni d'oro o splendidi gioielli? Simili domande circolavano ormai da troppi giorni nella ridente Val Belviso e i lupetti mostravano segni di impazienza. Ma ecco spuntare dal nulla un misterioso scrigno con una vecchia mappa e due crudeli pirati

che combattono l'uno contro l'altro aiutati dai loro equipaggi. L'ambientazione fantastica ha fatto da padrona in questo campo dove ogni attività era permeata dall'avventura della caccia al tesoro, dalla riscoperta delle piccole cose (indizi, orme, strani oggetti,...) e dalla valorizzazione dello spirito



In Val Belviso i Lupetti ritrovano il tesoro...

d'osservazione. Un'avventura mirata alla conoscenza del luogo, ma creata dai Vecchi Lupi soprattutto con lo scopo di riscoprire, tramite il gioco in un mondo immaginario, i propri sensi, spesso addormentati davanti alla televisione. E' così che, sulla mappa, una vecchia teleferica diventa il rudere di una civiltà scomparsa, un insignificante tronco si trasforma in un'originale bussola e un acquitrino in una pericolosa palude... finché il coraggio dei nostri lupetti si è materializzato, a colpi di piccone e badile, in un magnifico tesoro, colmo di delizie, forse non molto preziose ma assai... dolci!

Ri"kaa"rdo Meroni

Pee' mai stracch

Finalmente Agosto! Finalmente vacanze! Finalmente Route! Sole, mare, spiaggia, surf, bikini... Servizio, Carta di Clan, Punto della Strada... beh, non si può avere tutto! Una Route atipica per il nostro Clan, in un ridente alpeggio vicino a Carcoforo, in Val Sesia, per aiutare l'allegria famiglia di Anna e Giacometto a mandare avanti la malga. E così, via a scavare canaletti, a far malta, a far legna, a portar piette e spalar letame. Un lavoro vissuto alla giornata, secondo il motto "si fa quel che s'ha da fa'", che ci ha fatto riscoprire il sapore della vita semplice e frugale e il gusto della fatica. I ritmi irregolari di questa vita ci hanno mostrato alcune pecche nel nostro modo di

organizzarci facendoci capire che si può sempre migliorare. Quest'anno, è stato particolarmente "gustoso" il Punto della Strada, preceduto da un hike a gruppi corredato da un momento di deserto. Ne è scaturito un confronto realmente utile e costruttivo in cui sono emersi lati nuovi e nascosti (ma quanti sono?) delle nostre personalità. Poi un meditato ritocco alla Carta di Clan alla

luce degli sviluppi del nuovo anno vissuto insieme e via... in poche righe è volata una settimana. Ci sarebbero mille altre cose da raccontare, ma, se interminabile fu il Punto della Strada, altrettanto non si può dire dello spazio concessomi

Alberto Sesana
Clan "La cordata"

“L’inferno di Dachau l’ho conosciuto nel sole...”

Anche noi, nel sole, accompagnati dai versi di “L’inferno di Dachau l’ho conosciuto nel sole” e altre poesie scritte dai detenuti del KZ di Dachau, iniziamo la nostra visita nel campo di concentramento. Abbiamo ritenuto opportuno nel giorno dedicato a “Io e Dio” non pedalare, ma fermarci davanti a un campo sterrato. Campo che non può lasciare inalterata la coscienza di alcuno. Non abbiamo voluto organizzare nessuna attività: sono stati il silenzio del luogo, la crudeltà delle immagini, il sordo grido dei prigionieri che sembra echeggiare nell’aria a educare alla fede per noi. Non una gita turistica, non tanti cartelloni, nessuna riflessione comune. Solo la proposta, gettata come un seme che maturerà in ognuno dei ragazzi. In noviziato non servono grandi preparativi, interminabili discussioni e non si aspettano nemmeno risposte o certezze dai ragazzi: solo domande, a cui non abbiamo intenzione di rispondere se non con delle altre. “Diamoci un bacio, perché tra noi ci sia amore e non odio”: con questo gesto i novizi hanno voluto concludere la giornata.

“...così conobbi il Lager, sino a quel giorno sconosciuto”, scrisse Rak.

Daniele Tentori
Michela Ghislanzoni
Maestri dei novizi

Lupi e Cocci a spasso per il mondo

Il giro del mondo in 7 giorni! Un vero record per il Branco e il Cerchio del Lecco 3. Eccoli pronti a partire tutti insieme dall’Europa, poi fare un salto in Africa, tra i suoi mille contrasti: l’affascinante folklore, i meravigliosi paesaggi, la fame e la guerra... I viaggi del protagonista Gufo proseguono oltre, dal ricco Giappone alla povera Asia di Madre Teresa, poi ancora tra le moderne

metropoli australiane e infine nella terra degli Incas, dei Maya... e del consumismo di oggi. Con la loro consueta ingenuità lupetti e coccinelle si sono domandati perché mai la ricca America non possa aiutare i poveri dell’Africa e dell’India. Hanno desiderato che questi squilibri vengano appianati, che a tutti sia concesso ciò che è necessario. Chissà come sarebbe il mondo se questa “ingenuità” fosse in tutti noi...

Elisa Zamperini
Giacinta Bettega

Route, occasione di incontri

Ti incammini spesso stanco, affaticato prima ancora di partire: sarà l’idea di quello che ti aspetta, sarà lo zaino che pesa come pietra. Ti avvii lentamente ed ecco che comincia la salita: inizi a misurare la fatica, ad ascoltare i tuoi muscoli che si lamentano, la tua testa che picchia regolare: è l’inizio! Incroci viandanti che con passo veloce e riposato scendono verso valle: “Manca poco, è tutto in piano!”, ma la salita sembra non finire mai. Incroci persone gentili, che sorridono e salutano, incontri viaggiatori solitari saliti quassù per incontrare il silenzio. E anche tra noi scende il silenzio, quando la fatica si fa più dura: dentro di te conti i passi, liberi la mente per dare spazio al cuore. Incontri te stesso, i colori meravigliosi dei fiori, la maestosità dei monti, il rigoglio delle acque. Incontri l’essenziale. Improvvisamente il silenzio è rotto dalla pioggia! Affretti i tuoi passi per trovare riparo. “C’è una malga lassù!”. La ruvida ospitalità dei pastori scalda come il fuoco nel cammino. Vivono con poco, lavorano sodo e ogni giorno, forse senza saperlo, incontrano il Signore che si rivela nel suo creato. Il gruppo è rafforzato, nella fatica ognuno si è rivelato per quello che è. Ci siamo incontrati ed è stato un incontro vero, intenso, ci ha reso comunità. Ha smesso di piovere, ci

avviamo verso l’ultimo paese, oramai c’è solo più discesa...

Luigi Fezzi
Patrizia Spreafico

Educare alla pace

Educare alla pace: questo l’obiettivo del campo di reparto, che si prepara al grande appuntamento del Jamboree. E così, con un po’ di fantasia, un incontro di sei squadre provenienti da tutto il mondo si può anche trasformare in un incontro dell’altro che è diverso da noi. Attraverso la preghiera quotidiana, venivano presentati ai ragazzi i diversi significati di ciò che la vita con gli altri racchiude in sé: dal bene comune al rispetto, dalla rinuncia fino al superamento dei conflitti. La proposta partiva prima da un punto di vista generale, ma in un secondo momento veniva richiesto a esploratori e guide di contestualizzare ciascuno di questi valori nella vita di campo. Di certo questo metodo ha dato la possibilità di sperimentare, in modo concreto e consapevole, una situazione di incontro fraterno; sarà poi compito di ognuno di noi continuare a viverla nel cammino di tutti i giorni.

Claudia Visani
Andrea Baggioli



Lourdes e il clan "miracolato"

Il clan da tempo desiderava una route di servizio che fornisse l'occasione a tutti quanti di essere impegnati a dare e che fosse, nel contempo, un'esperienza forte. Con questi propositi e solo con questi siamo partiti alla volta di Lourdes.

La voglia di fare bene non mancava, ma sicuramente il nostro non era un pellegrinaggio. Eravamo certo in parte incuriositi, in parte scettici su tutto ciò che riguardava Bernadette, la sua "Signora", la grotta, l'acqua..., ma non erano queste le cose di cui il clan aveva un'autentica voglia di ricerca, di fare luce: questi dubbi rimanevano sullo sfondo della vera avventura, fatta di servizio e di nuovi incontri con volontari di tutto il mondo.

Lourdes è stato anche questo. Slegati da pellegrinaggi organizzati, eravamo completamente e totalmente a disposizione di chiunque avesse bisogno. Abbiamo incominciato a impegnarci nel servizio d'ordine alle processioni, soprattutto serali, che hanno esercitato sul clan un fascino tutto particolare; abbiamo accompagnato per la città anziani e disabili e trascorso intere giornate di turno alla stazione dei treni ad accogliere chi arrivava o a salutare chi se ne andava: armati solo di un sorriso, vista la difficoltà con la lingua francese...

Tutto questo, a poco a poco, ha fatto la differenza. Il Messaggio della Nostra Signora, prima per noi così vuoto, si è concretizzato ed è divenuto più vero e sentito. Il clan ha smesso di essere indifferente allo "sfondo" dei pellegrinaggi di Lourdes, per divenire più attento e desideroso di capire. Accompagnare i malati non bastava più: si voleva stare con loro sentendo di essere uniti

da quella fede che solo pochi giorni prima si era lasciata in secondo piano. E' questo cambiamento di cuore che è stato il piccolo miracolo a cui Lourdes ci ha dato modo di assistere.



Clerici vagantes coast to coast

Per concludere un anno intenso all'insegna di fede, comunità e servizio, non poteva mancare un'entusiasmante route di strada e così il noviziato "Clerici vagantes" ha scelto per la route estiva la bicicletta e un "Coast to Coast" tutto italiano come meta, con il primo bagno nell'Adriatico e l'ultimo nel Tirreno. Una sfida durata 9 tappe per un totale di 522 chilometri, per le campagne di Marche, Umbria e Toscana, passando per alcune delle città più belle d'Italia: Recanati, Orvieto, Assisi, Todi, Pitigliano... Strade in salita e in discesa che passano silenziose tra campi di girasoli e di containers e che lasciano anche il tempo per pensare. Si arriva e si riparte ogni mattina!

Lettera dopo lettera, l'estate del reparto

A come Andromeda, il gran bel reparto del gruppo di Cernusco L. al quale apparteniamo. B come Bene, raccontiamo un po' del nostro campo estivo. C come Caldirola (Al), il posto del campo a 1400 metri d'altezza. D come "Dovevamo proprio scrivere l'articolo usando l'alfabeto?". E come Estate; ma a Caldirola c'è sempre fresco e quando il sole picchia ci si può riparare all'ombra di bellissimi faggi. F come Fuoco: che cos'è un campo senza un fuoco? Non ci sono divieti e si possono accendere falò per il bivacco e per cucinare. G come Giocare nei prati (un po' in discesa) sparsi qua e là tra i boschi. H come Hike: ci sono molti sentieri ben tenuti e segnati che portano ai vari rifugi sparsi per il territorio, seguendo le creste o attraversando valli disabitate. I come Immenso: l'Assistente Ecclesiastico Stefano. L come Latte: vedi "M". M come Mucche (e cavalli) che pascolano pacificamente e che si possono mungere per avere il... vedi "L". N come Nutella; merenda ufficiale Agesci. O come "O sole mio". P come Pali per le costruzioni; tanti, tantissimi, trasportati a spalla sul sentiero. Q come Quante righe ho ancora? R come Ruscello che nasce da una piccola fonte (Fonte Nascosta) vicino al campo e che abbiamo sistemato usando una vasca da bagno "dimenticata" da qualcuno lì vicino. S come Stelle che si possono ammirare nelle belle notti di luna nera. T come Tribù aborigene: era questo il tema del campo. U come Uuuu! Abbiamo scritto troppe righe! V come Vivo d'amore. Z come Zaino, che è tornato a casa pieno di vestiti puzzolenti e di bellissimi ricordi.

Casa ai Resinelli: un fatto di pochi

Sono più di 650 i soci che a tutt'oggi hanno aderito alla Cooperativa Progetto Scout.

A un primo nucleo storico di soci fondatori, a partire dal 1985, si sono via via aggregate circa 600 persone (ex scout, genitori, amici, ecc.) provenienti per lo più dal mondo scout di Lecco e in parte dal Gruppo Agesci di Cernusco.

La consistenza quantitativa della Cooperativa è dunque notevole, così come decisamente ricche, in fatto di personalità e competenze, appaiono le potenzialità qualitative dei soci; meno roseo risulta invece il panorama riguardo la partecipazione attiva dei soci alle diverse iniziative proposte dalla Cooperativa a favore dello Scoutismo del territorio di Lecco e Cernusco.

La vita della Cooperativa in questi tredici anni è stata infatti caratterizzata dal forte coinvolgimento di non più di una trentina di persone che a turno hanno gestito gli organismi societari: i soci più attivi sono sempre gli stessi, così che si sono incontrate difficoltà oggettive ad allargare concretamente i paletti

della tenda; è sintomatico che la massima partecipazione dei soci si è realizzata in questi ultimi anni con l'organizzazione della cena sociale ad aprile 1998 alla casa dei Piani Resinelli con la presenza di un centinaio di persone.

D'altra parte la situazione descritta non è dissimile a quello che si riscontra nella maggior parte delle aggregazioni di volontariato: pochi tirano la carretta, la maggior parte sta a guardare. Ciò si sta verificando anche all'interno della Cooperativa Progetto Scout. L'ultimo esempio concreto è il cantiere della Casa Scout ai Resinelli: dopo un inizio promettente quanto a disponibilità dei soci, la prosecuzione dei lavori appare ora un fatto personale di alcuni impallinati.

Due sono le linee programmatiche pensate dal Consiglio per invertire questa tendenza:

- una maggiore e più incisiva comunicazione per favorire lo spirito di cooperazione e per rendere tutti i soci più partecipi dei progetti che la Cooperativa via via elabora e realizza: in

questo ambito si pone il foglio di collegamento *Puntolineapunto*, ma soprattutto viene richiesta una rinnovata volontà di scambio di idee, di confronto, di reciproca conoscenza

- l'adesione del più vasto numero possibile di soci a gruppi di lavoro che sono in via di formazione sia per la gestione delle attività consolidate sia per rispondere alle esigenze concrete emerse recentemente in incontri fra la Cooperativa e le Comunità Capi dei Gruppi Agesci: disporre di un censimento di luoghi adatti per lo svolgimento di attività scout, di un elenco delle concrete disponibilità e delle competenze tecniche e culturali presenti fra i soci della Cooperativa, di una segreteria centralizzata per lo sviluppo, di collaborazione ed aiuto nell'organizzazione di incontri per i Genitori.

Tutti i Consiglieri della Cooperativa sono a disposizione per fornire ulteriori approfondimenti e per raccogliere le disponibilità dei soci interessati. Contiamo come sempre sull'aiuto e sull'amicizia di tutti.

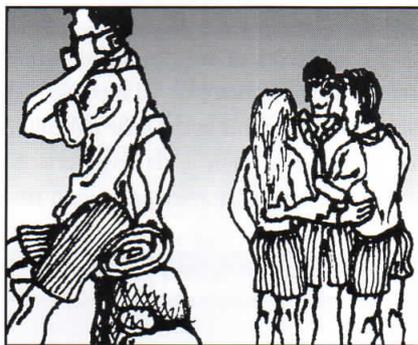
Beppe Cortona

Cooperativa Progetto Scout

In route col telefonino

Una domenica di agosto, alle due del pomeriggio, appena dopo mangiato, sul pullman da Moena a Trento di ritorno da una route di clan... hai una certa voglia di "pennica". E invece no! Salgo, c'è un altro clan, come me in viaggio verso casa, e mi trovo a farmi raccontare usi e costumi, come è andata la route, come ci si trova a fare la capo clan a quaranta e passa anni..., quando - rumore abituale ma a cui mai mi abituo - sento squillare un telefonino, vedo un rover che risponde, guardo la capo con faccia interrogativa per sentirmi dire che tutti quanti (tranne i capi e giusto un paio di ragazzi) ce l'hanno; che tutte le sere c'era una gran correre di telefonate con "mammà" o con la ragazza o ragazzo che sia, che loro capi rimanevano perplessi, ma "Che cosa possiamo farci?".

Lascio ad altri considerazioni su essenzialità e stile, lascio perdere giudizi - indebiti - sulle persone in oggetto e mi fermo sul "clima". Una route, come un campo estivo, vive



anche di un'atmosfera particolare, personale e comunitaria, che si crea attraverso molte componenti, tra cui, certamente, anche l'essere "isolati"; qualche volta fisicamente dal resto del mondo, altre volte semplicemente da quello che si è nella propria vita "normale". È anche questo che ti fa vivere come uniche certe esperienze, rendendoti capace di cose che non ti saresti mai aspettato, o che semplicemente non faresti mai. Mi piace chiamarla voglia (e capacità) di

sognare ad occhi aperti, di misurarsi con valori, progetti grandi, più ancora di quelli che poi si riescono a realizzare "normalmente".

Certo, non c'è solo il sogno; si cresce anche misurandosi con la realtà. Ma è proprio qui che il "clima" di tante esperienze scout aiuta. Penso che per poter crescere occorra anche trovarsi senza alternative: voi siete la mia comunità e se non riesco a vivere con voi (che le condividete) le cose che credo vere, vuol dire che non sono ancora veramente mie! Non ci sono valvole di sfogo. Forse esagero, ma non so quanto ti stai coinvolgendo nel tuo clan, quanto ti stai "giocando" nelle relazioni con questa tua comunità, se non riesci a stare una settimana senza sentire la tua ragazza (o la mamma). Tra l'altro, anche dal punto di vista di una relazione affettiva, un po' più di libertà non farebbe male. "Non riesco a vivere senza di te" sarà una frase da innamorato, ma se poi corrisponde a verità... temo che la maturità sia ancora lontana.

Poi, per fortuna, la route e il clan finiscono... e devono finire se, dopo aver imparato a sognare, vuoi continuare a realizzare i tuoi sogni nella vita "normale", che è l'unica che hai.

don Alberto Nassigh

Apriamo con una lettera di Federico Bonifacio, ex scout e attualmente sindaco di Pescate, lo spazio dedicato ai lettori di Puntolineapunto. Alla sua seconda uscita, il giornale della Cooperativa Progetto Scout riserva una pagina a quanti, con i loro consigli e la loro testimonianza, vorranno arricchire e migliorare una pubblicazione che vuole essere non per pochi, ma di chiunque lo desideri. Dunque chi vuole inviarci il suo contributo, può scrivere a: Cooperativa Progetto Scout, via d'Annunzio 18, 23900 Lecco.

Sindaco e Scout

La mia promessa di lupetto nel '55, quella scout nel '56 e tutti gli anni della giovinezza in cui prima c'erano gli scout e poi tutto il resto. Gli anni in cui quello che ricevi e fai tuo lo porti con te per tutta la vita, così come i tuoi pregi e i tuoi difetti. Capo nel Lecco 1 come Akela dal '62 al '64, quindi capo reparto e poi, già sposato, a dare una mano al nascente Lecco 2.

Poi l'età adulta, la famiglia, il lavoro e un vivere quotidiano in cui la parte migliore si ispira ai valori giovanili che lo scoutismo radica in chiunque lo abbia vissuto seriamente e che non sono altro che i veri valori della vita.

Nel '93, all'ultimo momento, accetto di candidarmi alle elezioni di sindaco di Pescate. Sono le prime elezioni dirette del sindaco e le vivo come una possibilità di servire il mio paese ma anche di dare concretezza alla mia promessa di lupetto, a cominciare dalla parola maestra "del nostro meglio" e alla massima "il lupetto pensa prima agli altri", e agli articoli della legge scout a cominciare dal



primo: "lo scout considera suo onore meritare fiducia". Una fiducia che nel '93 mi viene data e nel '97 mi viene confermata. L'augurio che ho apprezzato di più e che conservo gelosamente è stato quello inviandomi dalla comunità capi del Lecco 1: una cartolina con la foto di un Akela che sta parlando con un lupetto, l'Akela è accovacciato per essere alla stessa altezza del suo lupetto, sul retro c'è stampigliata la scritta "un cuore coraggioso ed una lingua cortese ti porteranno lontano nella giungla, cucciolo d'uomo (Kipling)" e l'augurio dei capi del Lecco 1 è "perché tu possa testimoniare i valori della legge e della promessa scout nel tuo servizio di sindaco! Buona strada!".

E così ci sto provando, non è sempre facile. L'articolo 8, ad esempio, "lo scout sorride e canta anche nelle difficoltà" mi risulta assai difficile da osservare. E' comunque una bella avventura e devo rin-

graziare lo scoutismo se mi è data la possibilità di viverla. Se poi mi guardo intorno vedo tanti scout occupare posti di responsabilità e di servizio nei più svariati ambiti a significare che quel "scout per sempre" non è una frase vuota ma testimoniata da molti e che una delle cose che lo scoutismo ti insegna e che porti sempre con te è la "disponibilità".

Federico Bonifacio
Sindaco di Pescate

UNA MANO PER LA CASA AI RESINELLI

Amico, lasciati coinvolgere anche tu dall'impresa della Casa Scout della Cooperativa! Molto è stato fatto ma ancora di più è rimasto da fare.

Il cantiere per la ristrutturazione della Casa dei Resinelli è sempre aperto e ti aspetta tutte le domeniche dalle 8.30 alle 12.30; a chi ha già contribuito e a tutti i soci e amici che non hanno preso parte finora al "grande gioco" un caloroso invito a essere presenti attivamente almeno una domenica al mese.

Non servono specifiche competenze, basta buona volontà e voglia di sporcarsi le mani: l'amicizia e l'allegria ci aiuteranno nelle difficoltà.

Comunica la tua disponibilità ai capicantiere:

Giorgio Buizza Tel. 0341.369.040
Marco Fezzi Tel. 0341.363.177

Arrivederci a presto e buon lavoro!

Agenda attività Cooperativa Scout terzo trimestre 1998

Venerdì 27 novembre ore 21.00 Consiglio d'Amministrazione presso la sede della Cooperativa in via d'Annunzio a Lecco

Martedì 15 dicembre ore 21.00 consiglio d'amministrazione presso la sede della Cooperativa in via d'Annunzio a Lecco

Tutti i venerdì dalle 15.30 alle 18.00 presso la sede della Cooperativa in via d'Annunzio 12 a Lecco, distribuzione delle uniformi.

Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero:
Giovanni Dell'Era - Beppe Cortona - Giorgio Buizza -
Don Alberto Nassigh - Umberto Riva - Anna Maria Rusconi -
Marco Sala (Lecco 1) - Andrea Zanichelli (Lecco 1) -
Gigi Maniglia (Lecco 2) - Maria Serena Alberti (Lecco 3) -
Alessandro Acquistapace (Cernusco L.)



PROGETTO SCOUT

Società Cooperativa a Responsabilità Limitata
23900 Lecco - via d'Annunzio, 18 - Tel. 0341.369.040